

”Gli ultimi eroi. Tutti i racconti” raccoglie l’intera produzione di testi brevi. L’autore ha avuto un grande successo solo dopo la sua morte nel 1973

Morselli, ucronie per capire il reale

LETTERATURA

I racconti dello scrittore, vero maestro del controfattuale, in un nuovo volume che rivela la sua capacità di raccontare il '900

ROBERTO CARNERO

Guido Morselli è per antonomasia “lo scrittore postumo”. Nato a Bologna nel 1912 e morto a Varese nel 1973, del suo vasto lavoro creativo in vita aveva visto pubblicato poco più di niente. Soltanto dopo la morte, avvenuta per suicidio, editori, critici e lettori si accorgeranno di lui. E cominceranno ad apprezzare l’originalità di un autore completamente fuori dagli schemi. È stata forse proprio questa originalità, che consisteva in una sorta di asimmetria ideologica e letteraria rispetto al proprio tempo, la principale ragione del suo mancato riconoscimento in vita.

Il primo romanzo a essere pubblicato è stato, nel 1974, *Roma senza papa*, suscitando subito grande interesse e assurgendo a vero e proprio caso letterario. Così, in pochissimi anni, hanno visto la luce altri sei romanzi: *Contropassato prossimo* (1975), *Divertimento 1889* (1975), *Il comunista* (1976), *Dissipatio H.G.* (1977), *Un dramma borghese* (1978), *Incontro col comunista* (1980). Ma i materiali lasciati da Morselli non si esaurivano con l’uscita di questi volumi. Le sue carte - conservate al Centro manoscritti dell’Università di Pavia, alla Biblioteca civica di Varese (dove sono raccolti soprattutto i libri appartenutigli, spesso fittamente glossati di suo pugno) e anche, sebbene in minor parte, in un faldone costituente un piccolo “Fondo Morselli” presso la Biblioteca Abbiati di Gavirate (il paese sul Lago di Varese dove lo scrittore si era sta-

bitato a partire dal 1958) - sono molte, anche se spesso di difficile decifrazione a causa di una grafia piuttosto ostica.

Da questa miniera di testi inediti e dispersi (quando pubblicati su giornali e riviste vivente l’autore) è stato tratto nel 1999 un volume pubblicato da Nem (Nuova Editrice Magenta) con il titolo *Una missione fortunata e altri racconti*. Quel libro, però, non comprendeva la totalità della narrativa breve di Morselli, che viene ora presentata in una nuova, più ampia raccolta curata da Giorgio Galetto, Fabio Pierangeli e Linda Terziroli: *Gli ultimi eroi. Tutti i racconti* (il Saggiatore, pagine 640, euro 29,00).

Essa contiene sia i racconti già conosciuti sia un manipolo di testi sinora inediti, che rimandano, nelle tematiche e nello stile, ai temi centrali della narrativa morselliana: l’interrogazione morale sul senso del dolore e sul rapporto tra bene e male, l’inquietudine escatologica, la tendenza a una visionarietà in chiave contro-storica o fantascientifica, il rapporto tra racconto e autobiografia, l’incrocio tra realismo e soggettivismo, l’intreccio di narrazione e saggismo. Facciamo qualche esempio. Nel primo testo, intitolato “Il Grande Incontro”, Morselli immagina un abboccamento, avvenuto in Vaticano, tra Pio XII e Iosif Stalin, il quale formula a papa Pacelli una singolare proposta. A partire dalla catena di delitti di “Fantasia con moralità” viene messa in scena l’angoscia di fronte al mistero della morte violenta. “La voce” riprende una pagina controversa di storia contemporanea come quella della morte di Pino

Pinelli e dell’assassinio del commissario Luigi Calabresi, ipotizzando un dialogo post mortem tra i due, entrambi vittime del clima avvelenato della strategia della tensione.

Spesso l’io-narrante dei racconti è una donna, il che testimonia l’acutezza di indagine del mondo femminile da parte di Morselli. In “Sono sana” una donna cinica e tendente alla misandria è accusata di sevizie inferte ai suoi gatti maschi, che tiene segregati in soffitta, nei momenti che coincidono con fasi problematiche dei suoi rapporti con l’altro sesso. In “Ho dirottato sul guardrail” troviamo una moglie in piena crisi coniugale, situazione però non pervenuta al marito distratto e «tecnottimista». In “Estate in Germania” una docente universitaria sfrontata e indipendente considera legittimo manipolare gli altri per avanzare nella carriera.

Compaiono per la prima volta nel volume alcuni racconti conservati nel fondo di Gavirate. “Bella giornata serena” affronta i temi del rapporto tra arte e vita e dell’amore come fonte di ispirazione ma anche di sofferenza. “Una storia semplice” racconta l’amicizia tra un industriale e un sacerdote, che insegna al primo l’importanza dell’ascolto e del rispetto delle creature di Dio. “Marshe” è incentrato sul tema della guerra, che priva le persone degli affetti più cari: il titolo è il nome della protagonista, una giovane francese costretta a separarsi dal marito italiano, richiamato alle armi.

“Gli ultimi eroi” include anche, oltre ai racconti, alcuni articoli giornalistici di Morselli e so-

prattutto i suoi testi teatrali. Alla scrittura per il teatro e per il cinema Morselli attribuiva grande importanza, nonostante anche in questo caso le realizzazioni concrete si facessero attendere. In alcuni di questi testi - come “Cose d’Italia”, “Cesare e i pirati”, “Marx: rottura verso l’Uomo” - tornano, scrive Galetto, «sia l’assillo del possibile come alternativa al fatto accaduto (...) sia il gusto per la reinvenzione del vissuto privato di grandi personalità, andando a colmare con l’immaginazione i vuoti che le fonti necessariamente lasciano»: così Cesare e Mussolini vedono i propri destini umani e politici minati dalla passione amorosa, mentre Marx viene spiato nell’intimità domestica e nei colloqui con Lasalle, Mazzini e Bakunin, a mostrare le aporie del comunismo (altra ossessione morselliana). La presentazione dei testi teatrali in un volume dedicato in prima analisi ai racconti si giustifica con il fatto, per dirla con le parole di Fabio Pierangeli, che questi testi sono «probabilmente più adatti per la lettura che per una rappresentazione scenica».

Dal complesso del volume, trova conferma l’immagine di uno scrittore versatile, poliedrico, legato alla tradizione di un certo realismo ottocentesco, eppure capace di recepire le inquietudini delle poetiche contemporanee, sebbene non facilmente assoggettabile alle mode e alle tendenze del momento (come quelle di matrice neoavanguardistica). E per questo destinato a occupare un posto a sé stante, di autentico classico, nella letteratura italiana del secondo Novecento.



Lo scrittore Guido Morselli (1912-1973)